

Terrore naziskin



Aggrediti al centro di Milano uno spagnolo e un ragazzo di 17 anni. Erano appena usciti dal Leoncavallo, le teste rasate li attendevano. Il giovane è riuscito a scappare, lo straniero è stato pestato a sangue. I naziskin minacciano: «marceremo armati contro negri e drogati»

Nella notte spranghe e coltellate

Ancora un tentato omicidio firmato dai naziskin a Milano. Un giovane spagnolo è stato accoltellato, mentre tornava con un amico dal centro sociale Leoncavallo. «Lo hanno colpito con spranghe e coltelli all'addome e alla testa - dice un testimone -.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Capelli lunghi, zaino sulle spalle. È bastata una faccia da straniero per far scattare l'agguato contro Jesus Maria Parra Ara, 30 anni, madrieno, che sabato verso le tre di notte girava con un amico nelle zone proibite di Milano: i viali attorno alla Stazione centrale, battuti solo da spacciatori, «belle di notte» e relativi clienti.

Un gruppetto di naziskin bivaccava all'angolo tra via Vitruvio e via Benedetto Marcello a traccannare birra: quando anche l'ultimo bar ha chiuso i battenti, restano solo i chioschi di panini e bibite aperti fino all'alba e proprio in quell'angolo ce n'è uno. Le teste rasate hanno visto arrivare i due giovani, forse li avevano visti uscire poco prima dal centro sociale Leoncavallo, luogo di ritrovo degli autonomi milanesi. Pare che sia partito qualche insulto. Poi, un testimone ha assistito a tutte le sequenze dell'aggressione. «I due ragazzi hanno tentato di fuggire - racconta Paolo, che proprio in quel momento arrivava a bordo della sua auto -.

San Giuliano, un tranquillo paese-dormitorio alle porte di Milano, dove apparentemente non c'è nessun bersaglio che possa interessare gli skin? La Digos, che sta indagando sulla vicenda, ieri non aveva neppure la segnalazione della manifestazione. «Ci sono dei campi nomadi» dicevano gli ispettori di turno - ma tutta la periferia milanese ne è piena».

La guerra tra autonomi e teste rasate a Milano è iniziata almeno due anni fa: anche allora la mescolanza che fece esplodere i mesi di guerriglia urbana, fu un episodio che si svolse sullo stesso copione. Un manipolo di nazi-skin stava incollando manifesti che inneggiavano alla purezza della razza, proprio sul muro coperto di graffiti del Leoncavallo. Erano le due di notte del 7 dicembre del 1990.

Un giovane, Andrea Rossetti, in quel momento uscì dal centro sociale. Fu aggredito e massacrato a coltellate. Dopo più di un anno la Digos individuò i colpevoli. Furono accusati di tentato omicidio, ma se la cavarono con una lieve condanna per lesioni. Anche adesso gli skin che hanno ridotto in fin di vita il giovane spagnolo sono accusati di tentato omicidio, ma la Digos, ieri pomeriggio diceva di non aver sentito nessun testimone e di non aver effettuato fermi. Eppure le teste rasate milanesi sono facce



ben note in via Fatebenefratelli: non sono più di un centinaio, sono schedati uno per uno, si conoscono i loro posti abituali di ritrovo. Loro stessi raccontano che almeno fino a un po' di tempo fa, oltre ai soliti bar segnalati come i loro ritrovi, si incontravano nelle retrovie delle sezioni del Movimento Sociale. Al festival del Msi, che si è svolto a settembre a Milano, l'organizzazione aveva allestito una birreria tutta per loro. Mentre gli ortodossi di Fi-

ni ostentavano rispettabilità e buone maniere ai tavoli del ristorante e nelle tribune dei dibattiti, da quell'angolo del festival partivano gli «Eia Eia Allah» lanciati da quel centinaio di ragazzotti, inceneriti negli anfratti e nei giubbotti di pelle. Decine di metri di bancarelle, vendevano gadget e libricoli fuorigiogo: croci uncinate, fasci, ristampe del Mein Kampf e immagini del Führer in tutti i formati.

«Jesus era a terra e volevano investirmi con la macchina»

MILANO. Il giovanissimo M.N. di San Giuliano è sfuggito all'aggressione per un soffio. Ed ha raccontato tutto a Radio Onda Diretta, l'emittente del centro Leoncavallo. «Eravamo usciti, io e Jesus, circa un'ora prima dal Leoncavallo. A piedi abbiamo raggiunto la zona della Stazione Centrale. Sembrava lentamente ci siamo incamminati verso via Vitruvio. Erano quasi le tre. È a questo punto che M.N. e il suo amico si accorgono di uno strano giro di macchine e che qualcosa non va. «Ho visto una A 112 beige ferma in seconda fila piena di teste rasate, poi un'altra vettura, una Renault Sa-

insomma, ad attenderci c'erano dieci o dodici persone. Ma continuavo col racconto del giovane: «Improvvisamente da una delle auto sono scesi tre individui, teste rasate e vestiti di nero, forse ubriachi. Avevano coltelli e catene. Ho intuito che ce l'avevano con noi. Ci siamo messi a correre. Jesus è rimasto sul marciapiede mentre io ho cambiato direzione, ho attraversato la strada e ho raggiunto il marciapiede opposto. Forse attirati dal sacco di macchine e che qualcosa non va. «Ho visto una A 112 beige ferma in seconda fila piena di teste rasate, poi un'altra vettura, una Renault Sa-

mento i nazi erano almeno cinque. Poi la Renault ha puntato decisamente verso di me tentando di investirmi ma non è riuscita a salire sul marciapiede perché troppo alto. Ho continuato a scappare cercando aiuto. Anche perché volevo aiutare il mio amico». Qui il racconto si fa particolarmente drammatico, quell'auto invocato non arrivava mai. Per ben tre volte il giovane se lo è sentito negare: «Prima l'ho provato con dei netturbini che erano attorno a un camion dell'Asps, poi a un automobilista e infine ho cercato di far intervenire delle persone radunate a un chiosco di panini e bibite. Niente da fare. Solo dopo un po' di tempo si è fermato finalmente un automobilista che ha caricato M.N. che così conclude la sua testimonianza: «Abbiamo fatto il giro dell'isolato e poi siamo tornati sul luogo dell'aggressione. In via Vitruvio, all'angolo con via Benedetto Marcello abbiamo trovato il corpo del mio amico con molte ferite. Abbiamo chiamato un'ambulanza e poi sono andato all'ospedale».



Roma, le «teste rasate» di nuovo in azione. Botte e insulti contro due poliziotti

Insultano una poliziotta e picchiano un collega, che ne aveva preso le difese, fino a mandarlo in ospedale, colpendolo ad un occhio con una stecca da biliardo. Arrestati, i due aggressori diciottenni si sono giustificati, dicendo: «Siamo naziskin». È successo a Mentana, paese a pochi chilometri da Roma, dove nelle sale giochi sono di moda il cranio rasato, l'intolleranza verso i «diversi» e la svastica allo stadio.

RACHELE GONNELLI

ROMA. Ragazzotti con la testa pelata che stazionano annoiati davanti ad una sala da gioco, una poliziotta in divisa che passa per fermarsi al bar accanto. I giovani la infastidiscono con apprezzamenti poco gentili, un agente in borghese che assiste alla scena interviene a difesa della collega in difficoltà e viene colpito ad un occhio con una stecca da biliardo. Un episodio di violenza senza ragione, successo sabato pomeriggio a Mentana, un paese a pochi chilometri da

dell'estrema destra. Di mestiere fanno gli imbianchini e la domenica ci tengono a farsi vedere mentre sventolano in curva la bandiera giallo-rossa con la svastica e a fare a botte con la tifoseria avversaria. Il resto della settimana, usciti dal lavoro, se ne stanno nella bisca di paese, aspettando il momento buono per dare addosso a qualcuno e sentirsi forti; che sia un immigrato, un gay o una donna poliziotta.

L'altra sera, quando la ragazza in divisa è passata loro davanti, la reazione è stata automatica. «Che cosa avete da dire contro la polizia?», ha risposto lei, furente. Ma non è bastato questo, a zittirla. Tornata sui suoi passi dopo aver comprato quello che doveva nel bar, li ha ritrovati. E già con apprezzamenti ancora più pesanti. Finché un agente di polizia in borghese che era a pochi passi di distanza, alla fermata dell'autobus, è intervenuto.

Smettetela», li ha ammoniti Vincenzo Trobbiani, 21 anni, in servizio alla scuola allievi di Vicenza, originario di Sant'Angelo Romano, un paese della zona. Ma loro non gli hanno dato ascolto. Anzi, di fronte a lui i ragazzi con i capelli rasati si sono fatti ancora più aggressivi. E non si sono fermati neppure quando Vincenzo Trobbiani ha tirato fuori di tasca il tesserino. È stato proprio allora che Alessandro Parisse, avbracciato tatuato e fucile da picchiatore, è entrato nella mischia brandendo un'asta del biliardo e vibrando un violento fendente contro il giovane agente, colpendolo ad un occhio. Vincenzo Trobbiani è stato trasportato d'urgenza all'ospedale più vicino, quello di Monterotondo, poi, nel corso della notte, trasferito al San Camillo di Roma, dove è stato ricoverato in osservazione per trauma cranico. I carabinieri, chiamati sul posto della rissa, hanno poi portato via in ma-

nifestazioni di piazza. «Mio fratello è un tipo nervoso, un po' fuori di testa, ma quel tale della polizia deve avergli fatto qualcosa». Così Fabio Parisse, 21 anni, spiega il fatto che il fratello diciottenne sia stato arrestato per aver colpito ad un occhio un agente con una stecca da biliardo. Non si stupisce invece che il fratello Alessandro si sia dichiarato un naziskin. «Può darsi che l'abbia detto, anche se non è un naziskin. Certo, siamo di destra. Tutta la famiglia. Lui e il suo amico Mario Fioravanti si sono messi in mostra, sono picchelli. Lavorano insieme a

«Mio fratello, naziskin per moda»

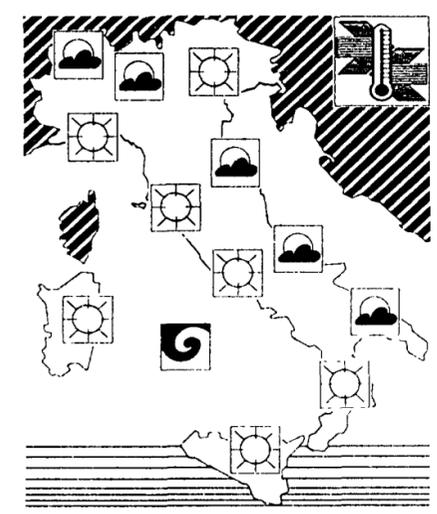
me, facciamo i pittori, gli imbianchini. Adesso Alessandro è nella caserma dei carabinieri, possiamo portargli da mangiare ma non possiamo parlare».

Ma dare una stecca in un occhio è da cattivi. Non le pare? «Ma, a volte non si capisce più niente quando ci si arrabbia. Comunque quell'altro deve avergli detto qualcosa che lo ha fatto imbestialire. E poi Alessandro non ha visto che tirava fuori il tesserino. E in famiglia come l'avete presa? Suo padre, sua madre, non hanno detto niente».

Andate allo stadio? «Sì, siamo romani. In curva siamo con i «Boys», perché i Boys sono ultra di destra. Ha visto quelle inquadrature della bandiera con la svastica all'Olimpico? Beh, noi tre stavamo proprio lì sotto».

Allora anche lei è nazista? «Simpaticizzato, non sono nazista».

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: il satellite meteorologico ci mostra nitidamente una vasta area geografica sgombra da nubi che si estende dall'Africa centro-settentrionale sino al Mediterraneo o l'Italia i satelliti meteorologici, dal loro avvento, hanno dato alla meteorologia una nuova dimensione. In passato il tempo si osservava dalla superficie del suolo verso l'alto e solo le radio sonde scrutavano gli strati più alti dell'atmosfera rilevando pressioni, temperatura, umidità e vento alle varie quote. Ora il satellite permette di osservare il tempo dall'altra parte, cioè dallo spazio esterno verso il nostro paese. Si visualizzano così molto bene i centri di bassa e alta pressione e la traccia delle perturbazioni evidenziate da bande nuvolose più o meno estese e consistenti. La situazione meteorologica attuale non presenta variazioni se non per la possibilità che la nebbia si intensifichi sulle regioni di pianura e i rilievi tirrenici.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPORATURE ALL'ESTERO tables with city names and temperature ranges.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and their times.

FUnità Tariffe di abbonamento and Tariffe pubblicitarie section with subscription rates and advertising prices.